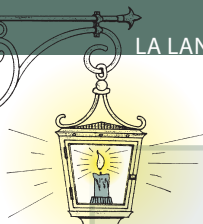


La Lanterna

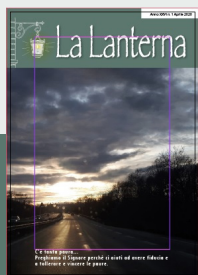


**C'è tanta paura...
Preghiamo il Signore perchè ci aiuti ad avere fiducia e
a tollerare e vincere le paure.**



In questo numero

Un saluto dalla redazione	3
Un saluto da Don Caludio	5
Dobbiamo avere paura di Dio?	7
Salvaci Signore	11
Una storia curiosa.....	13
L'angolo della poesia	16
#ANDRATUTTOBENE	17
Catechesi terza elementare	18
Gruppo scout: lo scoutismo va avanti	20
Esperienza di un gruppo famiglie	21
Caritas di Canova	23
Gardolo e Spini solidale	24
Liliana Mattedi ci ha lasciati	27
Un grande grazie	28
Gardolo e le epidemie: facciamo un po' di memoria	29
Un saluto dal Direttivo	32
Il cruciverba pasquale	33
Idee decorative pasquali	34
L'angolo del disegno	35



citazione copertina: Papa Francesco

Parrocchia della Visitazione di Gardolo e San Pio X di Canova
via Aereoporto, 3 - 38100 TRENTO (TN) - Tel. 0461 990231

Direttore responsabile: don Claudio Ferrari

UN SALUTO DALLA REDAZIONE

Care lettrici e cari lettori de 'La Lanterna',
ci mancate!

Sì, anche per tutti noi della redazione questo è un periodo strano, pieno di domande, di perplessità, di paure e di incognite. Nonostante tutto però ci siamo chiesti: "E 'La Lanterna'?" Bene, 'La Lanterna' c'è! Più ci pensiamo più apprezziamo in questo momento il nome del nostro bollettino: una Lanterna che deve rimanere accesa, una Lanterna di speranza che può e deve farci sentire una comunità, una Lanterna che non si accende "per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa" come direbbe Qualcuno... (Mt 5, 15).

Da questa consapevolezza è nata la volontà di creare comunque questo nuovo numero, purtroppo non in forma cartacea. Vi preghiamo di condividerlo: giratelo a tutte le persone della comunità, stampatelo se potete e portatelo alle persone che non hanno internet/non hanno un indirizzo mail/whatsapp (ovviamente sempre nei limiti delle direttive che ci vengono date). Tenete conto anche del fatto che questo numero, come ogni altro, è già caricato sul sito della Parrocchia: "gardolo.eu". Cogliamo quest'occasione per ringraziare Andrea Demattè che si occupa del sito della Parrocchia, risulta aggiornato, bello e utile. Grazie! Un grazie di cuore anche a tutti coloro che contribuiscono con vari articoli a rendere questo bollettino il riflesso della comunità. Continuate a scriverci!!! (lanterna.gardolo@gmail.com)

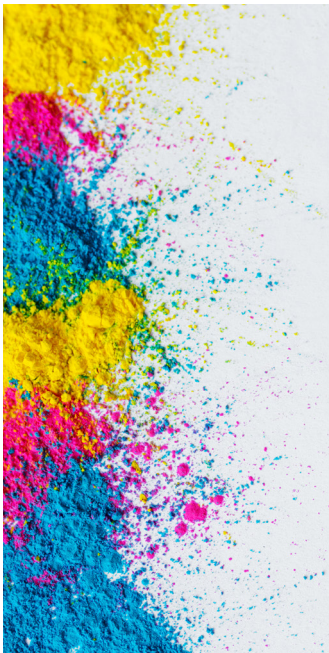
Mandiamo un abbraccio a tutti i bambini, che stando a casa non possono esplorare il mondo, a tutti i ragazzi che solo ora apprezzano la bellezza di poter andare a scuola, a tutti gli studenti universitari che devono coltivare le proprie passioni stando a casa, a tutti i genitori che in mille modi cercano di mantenere un clima sereno e di ascolto in famiglia, a tutti coloro che fanno del proprio meglio per la comunità rimanendo a casa. Il nostro abbraccio più grande va però agli anziani, ai malati, alle persone in situazioni di difficoltà e disagio. Durante queste settimane probabilmente avete provato tanta solitudine... ma ricordatevi, c'è una comunità che vi pensa e che non si dimentica di voi.



Facciamo infine nostre le parole che Papa Francesco ha rilasciato in un'intervista pochi giorni fa: "Le ombre entrano nelle nostre case spariranno, con le ferite nel cuore l'umanità unita si risolleverà".

Un augurio di serenità.
Andrà tutto bene.

La redazione



“Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione della croce. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte. Ecco un grembo di donna che ti avvolge di tenerezza. Coraggio! Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.”

(da Alla finestra la speranza di Don Tonino Bello)

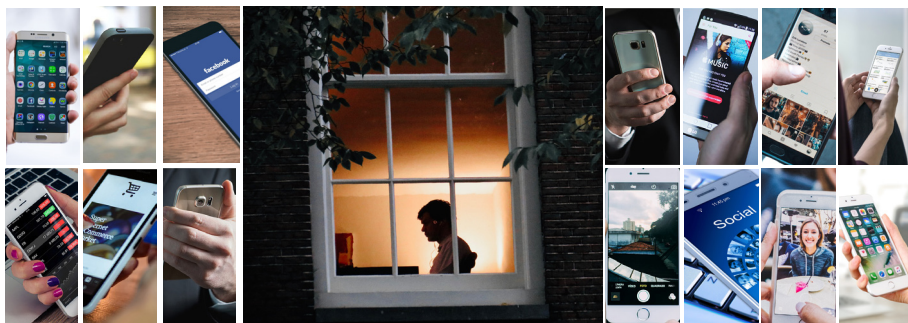
**I NOSTRI AUGURI DI CUORE
A TUTTI VOI
PER UNA PASQUA DI SPERANZA.**

UN SALUTO DA DON CLAUDIO

Carissimi parrocchiani, pace e bene a tutti.

In questi giorni in cui l'imperativo è RESTARE A CASA, mi torna alla mente quante volte in occasioni di matrimoni o anniversari ho accennato alla "Chiesa domestica", come dimensione propria dei cristiani di rendere presente la Santa Chiesa nella propria vita, nella propria famiglia. Eh, sì, perché la nostra fede non si esprime solamente con i riti celebrati in comunità e con il nostro essere parte di una società ampia e globale, ma anche all'interno delle mura domestiche, nelle nostre giornate, un tempo pieno di impegni e di uscite, ed ora drammaticamente "rinchiuse" entro uno spazio limitato (almeno per la maggior parte di noi).

Oggi è qui che siamo chiamati in prima persona a testimoniare il nostro essere figli di Dio, è in casa dove tante volte ci si vedeva solo "furtivamente" per un pasto veloce oppure ci si ritrovava solamente per dormire la sera, ... ora è il momento di mettere a frutto il comandamento dell'amore con i nostri cari, cercando di non perdere la pazienza, di sopportarsi vicendevolmente (come ci dice san Paolo) e di incoraggiarci a non perdere la speranza che questo virus, prima o poi (speriamo prima!) ci lascerà in pace.



I moderni mezzi di comunicazione ci aiutano ad avvicinare le distanze ma sentiamo inevitabilmente che ci manca la possibilità di incontri di persona, di abbracci, di gesti che esprimono tutto il nostro desiderio di non accontentarci solamente dei "contatti" sulla rubrica del cellulare...

Ultimamente nelle mie omelie ho fatto spesso riferimento ad un grande dono che il Signore ci ha fatto... quello del suo Spirito: attraverso



di Lui possiamo sentirci uniti in Cristo e ai fratelli in tutto il mondo, possiamo condividere le gioie e i dolori di tanti fratelli e sorelle: adesso è il momento opportuno per riscoprire questo dono, che oltre a farci sentire la presenza di Dio in noi, ci rende unici e potenzialmente ricchi di talenti, ricchi di vita da donare e condividere.

Vieni Spirito di Dio, donaci il coraggio e la forza necessari per affrontare le paure che oggi ci attanagliano e ci impediscono di sentire la grazia di Dio nei nostri cuori.

Nell'attesa di poterci nuovamente incontrare, giunga a tutti la mia preghiera e la benedizione del Signore.
Don Claudio

Ah, dimenticavo, questa preghiera mi accompagna sempre la sera prima di dormire, la prego non solo per me ma per tutte le persone che conosco e che il Signore mi ha affidato nel mio ministero di "penta-parroco", in modo particolare gli ammalati e le persone che affrontano un "brutto" momento:

Sotto la tua protezione, cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo o Vergine gloriosa e benedetta.

Don Claudio

ALCUNE OCCASIONI PER NON PERDERCI DI "VISTA":

- DON CLAUDIO RICORDA TUTTI AL SIGNORE NELLA CELEBRAZIONE QUOTIDIANA DELL'EUCARISTIA CHE CELEBRA ALLE ORE 9.00 (IN FORMA PRIVATA) NELLA CAPPELLA DELL'ORATORIO DI GARDOLO.
- SUL SITO DELLA PARROCCHIA WWW.GARDOLO.EU TUTTI I GIORNI VIENE PUBBLICATO IL COMMENTO AL BRANO DEL VANGELO DA PARTE DI DON STEFANO ZENI CHE RINGRAZIO PER LA DISPONIBILITÀ E IL PREZIOSO SERVIZIO ALLA PAROLA.
- DOMENICA ALLE ORE 10.00 E VENERDÌ ALLE ORE 15.00 IL NOSTRO ARCIVESCOVO CI ASPETTA SUL CANALE 601 (TELEPACE TRENTO) RISPETTIVAMENTE PER LA MESSA E LA MEDITAZIONE SULLA PASSIONE DI CRISTO.

DOBBIAMO AVERE PAURA DI DIO?

La paura è un'emozione importante nella vita, ci aiuta a crescere, ad imparare e capire ciò che è pericoloso, a saper scegliere per il bene mio e degli altri. La paura però può avere anche deviazioni patologiche che ci rendono difficile la vita e la relazione con i vicini e con il mondo.

Ma la paura deve avere la sua parte anche nella relazione con Dio? Di lui dobbiamo avere paura? E questa paura può aiutarci a diventare migliori o a render Dio più benevolo con noi?

Come accade spesso quando nel mondo sopravvengono calamità o cataclismi e quindi anche nella situazione di grave emergenza sanitaria che ci troviamo ad affrontare in questo momento in tutto il mondo, viene facile pensare che tutto questo sia in qualche modo un castigo di Dio. E ci sono persone, spesso anche ministri della Chiesa, che sembrano alimentarsi di queste disgrazie per poter sentenziare senza appello il loro verdetto: è un castigo di Dio.

Mi ha fatto piacere sentire in questo periodo diversi interventi (ricordo solo quello del cardinale Scola) che andavano in un'altra direzione, escludendo categoricamente che potesse trovare fondamento questa ipotesi del castigo. In effetti a ben guardare Dio potrebbe avere tanti motivi per castigare l'umanità e per incutere in ciascuno di noi una dose di paura nei suoi confronti, sufficiente forse a far cambiare direzione alla nostra vita e alle sorti del mondo. Sì, perché questo mondo non è che funzioni proprio come Lui vorrebbe. L'elenco sarebbe lungo: basti pensare alle guerre, alle ingiustizie alla mancanza di rispetto per i più deboli, per la vita, per la madre terra....Insomma siamo tutt'altro che bravi a mettere in pratica i comandamenti di Dio e i dettami del Vangelo. Non siamo ancora capaci di realizzare il sogno di Isaia di *"trasformare le spade in aratri e le lance in falci"* (Is 2,4). Anche se l'umanità è capace di grandi slanci verso un mondo più simile alla sua volontà, e ne vediamo segni anche in questi giorni difficili, sul piatto della bilancia sembra prevalere la cattiveria umana e allora ha anche ragione il Padre eterno a castigarci per provare a metterci sulla retta strada.

Ma quale immagine di Dio sta dietro questa visione? Possiamo dire di conoscere il Dio che ci ha rivelato Gesù se lo consideriamo come uno che si diverte a farci i dispetti, a mandarci i castighi, a indurci in tentazione? Ma che rispetto ha per l'uomo questo Dio?



Forse sto un po' esagerando nel descriverlo in questo modo, ma l'ho fatto per mettere in risalto il rischio che si corre se si va su questa strada.

"*Dio è Amore*" ci viene detto nella prima lettera di Giovanni (1 Gv 4,8), e nell'amore che Dio ha per noi come ci ha parlato Gesù e come troviamo testimonianza in particolare nelle parabole di Luca, non c'è traccia di castigo. Anche l'apostolo Paolo nell'inno all'amore della sua Lettera ai Corinzi ci dice che "*l'amore non si adira, non tiene conto del male ricevuto*", che "*tutto scusa*" (1 Cor 13,5.7). La buona notizia di Gesù non contiene alcuna minaccia di castighi divini. Il Padre non castiga, perdona, lui è un Dio che nel suo amore arriva a essere "*benevolo verso gli ingrati e i malvagi*" (Lc 6,35). In nessun brano del vangelo si annunziano castighi per i peccatori, ma si afferma che "*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*" (Gv 3,17). Ma allora, non suona forse come una bestemmia pensare che Dio, che ha inviato il suo unico Figlio per salvare il mondo, poi lo voglia distruggere a forza di cataclismi, malattie, disgrazie che lui dovrebbe distribuire, -come facevano gli antichi dei dell'Olimpo, dispettosi e cattivi quanto gli uomini -, sui buoni e sui cattivi? E' sì, perché diciamo la verità, i castighi non risparmiano neanche i buoni!!!

"*...i potenti e mascalzoni, e tu cosa fai li perdoni? "ma allora sbagli anche tu....."* cantava Lucio Dalla in "Se io fossi un angelo"

Gesù esclude tassativamente qualunque relazione tra le disgrazie che colpiscono gli uomini e il castigo divino. Nel vangelo di Luca il Signore, commentando il crollo della torre di Siloe sotto le cui rovine morirono diciotto individui, e nel quale le persone religiose erano certe di aver visto il giudizio di Dio, afferma: "*Credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?*" (Lc 13,4). Ugualmente nell'episodio del cieco nato, Gesù esclude qualunque relazione tra la cecità e il peccato dell'individuo (Gv 9,3). A quanti vedono una relazione tra peccato e castigo, Gesù annuncia che l'azione di Dio con i peccatori non è punitiva, ma vivificante, e in polemica con Giovanni Battista che aveva annunciato sicuro che "*ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco*" (Lc 3,9), Gesù risponde che lui presta tutte le cure all'albero sterile, e zappa attorno per far prendere ossigeno alle radici, lo concima.

Dio crea, non distrugge. Anche nella Genesi, libro dell'Antico Testamento, dove spesso Dio appare come il castigatore, con la narrazione del diluvio, l'autore vuole correggere la credenza che metteva in relazione fenomeni atmosferici con l'ira divina. Infatti il Signore stesso assicura che *"Non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra"*(Gen 9,12). A riprova della verità della sua dichiarazione, il Signore depone le armi: l'arco di guerra, lo strumento che serviva a Dio per lanciare le saette e punire gli uomini, viene definitivamente deposto. L'arco del Signore non solo non servirà più per punire le persone, ma diventerà il segno dell'alleanza tra Dio e l'umanità: *"Pongo il mio arco sulle nubi (l'arcobaleno) ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra"*(Gen 9,13).

Pertanto non c'è da temere alcun castigo da parte di Dio, ma collaborare con la sua azione creatrice per rendere il creato sempre più espressione del suo amore, ponendo il bene dell'uomo come unico valore supremo. Possiamo avere paura del coronavirus, ed essere preoccupati per la nostra salute, ma non abbiamo motivi per avere paura di Dio. Se in questi giorni lo preghiamo con maggiore insistenza non è perché pretendiamo da Lui che il virus se ne vada con una sua azione miracolosa, e nemmeno perché pensiamo ad un'operazione matematica di più preghiere e meno virus. Lo preghiamo perché possiamo tutti diventare capaci di contrastare questo male e tutto il male che siamo capaci di scatenare nel mondo, con la nostra responsabilità con il nostro impegno, con la solidarietà, con l'attenzione all'altro, certi che Lui in questo nostro essere per gli altri è al nostro fianco e non ci abbandona mai, come ci ricorda S. Paolo nel capitolo 8 della lettera ai Romani che in questi giorni rileggo spesso e di cui vi trascrivo alcuni versetti: *".....Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse il dolore o l'angoscia? La persecuzione, la fame, o la miseria? i pericoli o la morte violenta?... Ma in tutte queste cose noi otteniamo la più completa vittoria, grazie a colui che ci ha amati. Io sono sicuro che né morte né vita, né angeli né altre autorità o potenza celeste, né il presente né l'avvenire, né forze del cielo né forze della terra, niente e nessuno ci potrà strappare da quell'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù, nostro Signore."*

Mi rendo conto che queste riflessioni lasciano aperti temi e problemi che qui non c'è spazio per approfondire, ma mi premeva trasmettere un messaggio che in questo momento, in cui la paura rischia di prendere il sopravvento nella nostra vita, possa aiutarci a ritrovare fiducia, come



ci ricordano i Vangeli nei racconti delle apparizioni del Risorto: *"Non abbiate paura.....Ecco io sono con voi tutti i giorni"*, e vivere il tempo che stiamo vivendo come un tempo che ci prepara alla risurrezione.

Buona Pasqua

Sandro

Molti degli spunti biblici che qui ho citato li ho ripresi dagli scritti del biblista P. Alberto Maggi



SALVACI SIGNORE

Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?». Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia.

È forse il sentimento più presente nella nostra storia in quanto esseri umani.

È ciò che proviamo nell'istante in cui ci affacciamo su questa nostra benedetta terra, dopo 9 mesi di gestazione.

È ciò che ci accompagna in tutte le prove della nostra vita, alla vigilia delle tappe più importanti.

Troppo spesso ci attanaglia, ci sgomenta. Per lunghi periodi ci dimentichiamo di lei, ma non lei di noi.

La paura, che ci tarpa le ali, blocca i nostri slanci, soffoca i nostri sentimenti.

La paura, che ci fa il nero dentro e attorno, ci rinchiude in noi stessi, secca i germogli delle cose nuove.

La paura è mutevole, assume forme diverse: da piccoli ci accompagna la paura del buio, la paura dell'estraneo; da giovani, a segnarci è la paura del giudizio degli altri, la paura del futuro che appare ignoto; in età adulta la paura della perdita, la paura della malattia, la paura della morte.

Se ben ci pensiamo, in fondo, la nostra paura è paura della solitudine, paura di rimanere soli. Non aspettiamo altro che qualcuno ci liberi, ci prenda per mano, plachi la tempesta che si svolge dentro di noi.

Ma non è la solitudine dell'eremita quella che ci angoscia: è quella di non avere, lungo il nostro cammino, qualcuno che ci accompagni, qualcuno che nel momento della paura, ci prenda per mano, ci scaldi il cuore con un abbraccio. È l'essere definitivamente soli ciò che ci angoscia.

Gli eventi che stiamo vivendo ci mostrano con violenza questa verità: le relazioni, oltre a darci forma, a riempire di senso le nostre giornate, sono quello di cui nel nostro principio abbiamo bisogno. Possiamo anche patire la fame, la sete: ma il deserto della relazione è ciò che davvero ci porta alla morte.

Lo sapeva bene nostro Signore Gesù, che si è circondato di amici con i quali camminare lungo la sua strada.

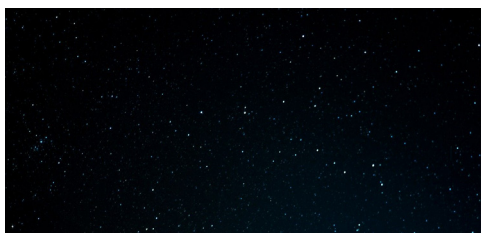


Lo sapeva bene, quando ci mostrò come fare memoria del suo amore, condividendo con gli altri un pezzo di pane.

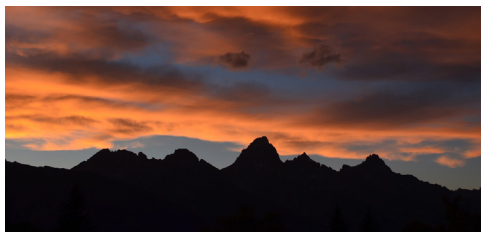
Lo sapeva bene, quando dormiva sulla barca mentre i suoi amici erano sgomenti, nella tempesta: ma lui era già con loro. È già con noi.

Lo sapeva bene, quando nel sabato della sua passione, il giorno dopo la sua morte, ha vissuto il silenzio di Dio: lì ci è passato prima di noi, perché quando arriverà il nostro sabato, non saremo soli, ma ciò che troveremo sarà la sua mano, tesa, nel buio.

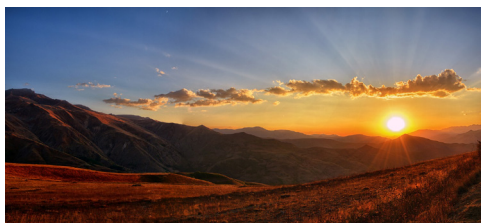
Michele



Taci, notte di clausura
taci
le tue voci d'angoscia
rivestono le stelle
e sembra che tutto cada
su di noi
e sembra che tutto si sgretoli
tra di noi.

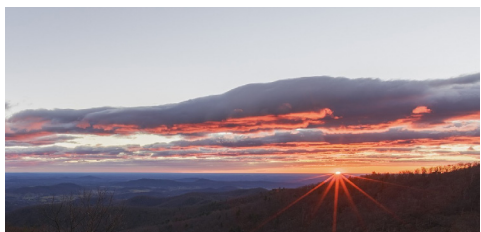


Taci, notte di clausura
taci
il giorno verrà presto, domani
a strappar via questo silenzio
a demolire le tue pareti oscure



a esplodere di luce d'alba
che ristora
che lenisce
che rinfranca.

Taci, notte di clausura
taci



il macigno che ci schiaccia
sta già rotolando via
perché viene il Risorto
a cantare un canto nuovo
a sussurrare che la morte
non è ultima parola.

UNA STORIA CURIOSA

Storia di un curato che, per paura di esser liquidato con due righe si registra da sè vivente nel libro dei morti.



Sulla prima pagina di copertina di uno dei più antichi libri dei defunti dell'archivio parrocchiale ho trovato uno scritto dalla calligrafia inconfondibile del curato don Filippo Salvotti. Avendo egli trovato nei primi nomi dei morti, registrato con solo due righe, uno dei suoi predecessori, piuttosto indignato ecco come si esprime.

"Questo R. Domenico Filippi morto il 5 febbraio 1805, d'anni 42, era il Reverendo Sig. Don Domenico Antonio Filippi d'Albiano, che divenuto nel luglio 1798 Curato di questo luogo, malatosi sul finire del 1804 rassegnò la cura, e visse tanto da poter sentire moribondo le baldorie, che faceva il paese all'ingresso del suo successore. Pare che fosse uomo di abilità non comune e diligente e alcuni vecchi lo ricordano tuttora con riverenza ed affetto.

Ma quel buon Curato che scrisse il nome di lui in questo registro così asciuttamente da non poter rilevare se fosse non più un Curato di questo luogo, ma nemmeno un Sacerdote di Dio, mi fa accorto di fidarmi poco debba del successore, al quale domando perdono se io vivente mi registro da per me nel libro dei morti, pregandolo di avere la compiacenza di compire la datama al più tardo possibile.

Reverendo Don Filippo Salvotti da Riva, nato li 16 giugno 1809, ordinato Sacerdote li 25 luglio 1832, e dopo aver esercitato la cura d'anime in vari luoghi poco importanti, fu fatto Curato di questa Chiesa li 14 settembre 1851. Era piccolo di statura, e portava gli occhiali, magro in gioventù divenne grasso col passare degli anni: snasava tabacco molto, beveva solo ai pasti, dormiva sonni interrotti per li pensieri che gli davano i debiti, e morì li8...del mese di ..agosto...dell'anno... 1878...lasciando negli atti ereditari una deficienza di fiorini..."

In realtà il necrologio dedicato a don Salvotti alla sua morte, diligentemente redatto dal suo successore, occupa ben due pagine del libro dei morti di quell'anno, in cui si ricorda il suo impegno per la lotta al colera nei primi anni del suo incarico di curato a Gardolo e poi



la costruzione della chiesa nuova e tutto l'amore per la comunità. La riconoscenza per il suo operato si può capire anche da una lettera che a un anno dalla sua morte il curato don Francesco Torresani scrisse al Capo Comune del paese.

"Onorevole sign. Capo Comune di Gardolo 18.8.1879.

Il giorno 8 agosto dello scorso anno fu un giorno nefasto, fatale per la nostra Comunità, perché vi moriva don Filippo Salvotti, lo zelantissimo pastore di questa buona popolazione. Entrato qui fin dal 14 settembre 1851, in qualità di curato, non è a dire in ben 27 anni, quante prove egli abbia dato di zelo per le anime, di saviezza, di prudenza, di energia, di disinteresse a bene del suo gregge, a decoro di questo paese. Stimato e riverito da quanti ebbero la grazia di conoscere l'egregie doti della sua mente e del suo cuore, lasciò nel paese una cara eredità di affetti, una santa e preziosa memoria in tutti, che lo ebbero a guida e pastore spirituale. E anche codesto Spettabile Municipio attestò in bel modo il cordoglio per la perdita di questo degno ministro del Signore e diede un bel tributo di affezione col sostenere nella massima parte la spesa dei funerali, modesti, sì, ma esternanti l'espressione del profondo lutto che dominava nel cuore di tutti gli intervenuti, gli Onorevoli Rappresentanti, di tutta la popolazione e delle Autorità ecclesiastiche e civili e dei molti amici che vennero dalla città per assistere alla mesta cerimonia. Incancellabile, imperitura, eterna durerà la memoria di tant'uomo; chè un curato simile al defunto Salvotti, non fia mai che abbia a coprire l'ufficio di pastore delle anime che sia fornito di tutte quelle doti belle, che fregiavano il suo animo e il bel cuore. Ma perché ai nostri posteri resti perenne il nome di un Salvotti, perché codesto lodevole Municipio per primo dia una pubblica testimonianza di eterna riconoscenza, alla scrivente Fabbriceria è venuto in mente di fare scolpire a sue spese il nome del defunto curato sul modesto Monumento che per cura del Municipio fu eretto in chiesa a destra della porta maggiore, sul quale sono incisi i nomi dei benefattori principali e delle persone benemerite del paese. È questo un desiderio espresso dai Curaziani e da tutti gli ammiratori del defunto sacerdote; desiderio di cui si fa interprete la Fabbriceria, la quale interessa la Signoria Vostra, perché ne invochi da codesta Onorevole Rappresentanza l'approvazione e l'autorizzazione di farvi scolpire le seguenti parole: D.FILIPPO SALVOTTI, NATO A RIVA IL 14 GIUGNO 1809 E QUI CURATO DAI 14 SETTEMBRE 1851

*FINO L'8 AGOSTO 1878. Nella fiducia d'un favorevole rescritto...
Firmati: Curato e Fabbricieri"*

La stima con cui viene ricordato e i documenti d'archivio che raccontano di quei tempi ci dicono che don Filippo Salvotti deve essere stato davvero un grande uomo, ma la simpatica descrizione che fa di se stesso nel suo necrologio non dà anche a voi quasi la sensazione di averlo conosciuto, di vederlo girare nelle vie del paese?

Anna Bruna Mosna





VINCERE IL BUIO

Quanta paura
del giudizio degli altri
di non essere amati
del dolore
mentre giriamo
attorno a noi stessi.

Quanta paura
di non essere grandi
della solitudine
della morte
incapaci di accogliere
chi ci sta davanti.

Ci vuole coraggio e poca paura
per vincere il buio
per poter scegliere
con vero impegno
di essere liberi
di esser noi stessi.

Cesira



Tendi la tua mano
a chi cerca la luce.
Un cielo infinito
illumina la vita
di una luce chiara.
Dio rivela la sua
partecipazione
misteriosa
alla vita umana,
risorge nel silenzio
e come spirito
dice tacendo
e tace dicendo..

Gemma





CATECHESI TERZA ELEMENTARE

Ciao a tutti!

Quest'anno siamo partiti con tanta voglia di fare e di metterci in gioco per affrontare il nostro percorso di Catechesi in preparazione al Sacramento della Prima Confessione con tutte le famiglie e l'aiuto di don Claudio.

Abbiamo iniziato ad ottobre con un incontro sul tema del "Padre Nostro" nel quale i gruppi hanno conosciuto diversi personaggi che hanno coltivato il loro rapporto con Dio in modi differenti e che hanno aiutato i bambini a comprendere il valore della preghiera in tutte le sue forme.



In dicembre abbiamo scoperto l'importanza del Battesimo, come primo sacramento che abbiamo ricevuto, per entrare a far parte della comunità cristiana. Alcuni gruppi hanno potuto affrontare il tema partecipando al Battesimo di Anna, una bambina che ha iniziato con noi il cammino di Catechesi. È stata una celebrazione partecipata con interesse da tutte le famiglie e si è conclusa con un momento di festa insieme in sala don Bosco.

A fine gennaio abbiamo giocato e riflettuto sulla parabola della pecorella smarrita per far capire ai bambini che Gesù è il nostro Pastore, ci ama così come siamo e ci cerca quando ci allontaniamo da lui. Abbiamo fatto una breve caccia al tesoro per le vie del paese alla ricerca delle tracce lasciate dalla pecorella smarrita e alla fine abbiamo festeggiato insieme. Attraverso delle attività abbiamo condiviso le

nostre esperienze e i nostri pensieri con i bambini e i genitori. Ciascun incontro si è concluso con un momento di preghiera in Cappella con tutte le famiglie e don Claudio. Il nostro percorso proseguirà dopo Pasqua con alcuni incontri e il Sacramento della Prima Confessione.



In questo periodo difficile vogliamo salutare e sentirci vicino a tutte le famiglie con la certezza che presto ricominceremo a trovarci con lo stesso entusiasmo e voglia di stare insieme!

Un abbraccio a tutti! Buona Pasqua!

Le referenti della Catechesi della terza elementare.



"Nessuno diventa cristiano da sé. Non si fanno cristiani in laboratorio. Il cristiano è parte di un popolo che viene da lontano. Il cristiano appartiene a un popolo che si chiama Chiesa e questa Chiesa lo fa cristiano, nel giorno del Battesimo, e poi nel percorso della catechesi, e così via."



GRUPPO SCOUT: LO SCAUTISMO VA AVANTI!!!

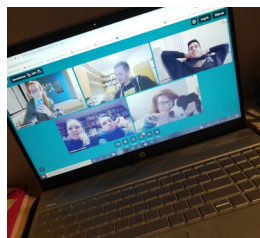
“Sorrisono e cantano anche nelle difficoltà”, facile a dirsi difficile a farsi!

Conosciamo bene questo punto della legge, ma quando poi ci si trova davvero in situazioni scomode sorridere e cantare non è poi così automatico. Oggi più che mai però è un punto attuale che ci ha spronati a reagire, a stare su con il morale e a diffondere speranza. Abbiamo sentito un forte senso di responsabilità e una voglia di dimostrare vicinanza alle persone che fanno parte della nostra comunità.

Per questo come Comunità Capi abbiamo cercato di concretizzare il motto “pronti a servire” dando vita al progetto “PassoIO”, un servizio a chiamata che permette alle persone anziane di poter ricevere a casa la spesa o i farmaci di cui hanno bisogno.

Questa proposta è stata abbracciata dal comune che ora ha attivato un numero ad hoc per questa emergenza: 800292121.

Nel nostro piccolo ci siamo anche interrogati su come fare a portare avanti lo spirito dello scautismo nonostante la cancellazione delle attività. Ebbene, ogni staff ha messo in atto metodi alternativi dando sfogo alla fantasia per rimanere in contatto con i bambini e i ragazzi che ci sono affidati: ormai siamo diventati esperti (più o meno) in videochiamate, chiamate telefoniche, registrazioni audio, video, testi scritti, sfide a distanza, tutto questo per rafforzare i legami. Certamente è più difficile, sarebbe indubbiamente meglio stare all’aria aperta, giocare, sperimentare l’avventura, fare strada, ma ora la cosa che dobbiamo fare è “saper obbedire”.



Siamo convinti che stare a casa sia un gesto concreto per contribuire al bene comune e al bene di ogni singolo membro della comunità. Siamo certi che andrà tutto bene.

La Comunità Capi

ESPERIENZA DI UN GRUPPO FAMIGLIE



Metti assieme 6 famiglie... 6 mamme, 6 papà, 6 primogeniti, 6 secondogeniti, 2 terzogeniti, 1 frate... programma e organizza 2 giorni al convento dei Cappuccini di Trento... ed ecco la ricetta per un weekend di comunità del nostro gruppo famiglie.

Siamo 6 famiglie che da alcuni anni camminano assieme, condividendo momenti di riflessione guidati dalla Parola di Dio e momenti di convivialità e gioco.

Tra i valori che fondano il nostro stare assieme c'è quello di essere e fare Comunità e così abbiamo deciso di dedicarci questi due giorni per poter vivere questo aspetto in modo forte e concreto.

Abbiamo trascorso un fine settimana ricco di relazioni, giocando tutti assieme, valorizzando il rapporto genitori-figli attraverso delle attività speciali pensate per i nostri bambini e realizzate assieme a loro, condividendo i pasti come a casa, partecipando alla celebrazione eucaristica e, noi adulti, grazie al supporto degli scout che si sono presi cura dei nostri bambini, abbiamo avuto inoltre modo di ascoltare, riflettere, meditare e condividere alcuni spunti tratti dalla Paola di Dio.

Ognuno ha contribuito a rendere speciale e significativo questo momento mettendoci del suo, secondo le proprie inclinazioni e i propri tempi, con gesti semplici, ma che fatti per gli altri diventano speciali e significativi (chi ha preparato le tigelle, chi il ragù, chi le torte, chi ha fatto la spesa, chi ha proposto dei laboratori creativi, chi ha pensato al gioco serale, chi ha intrattenuto con racconti e musica i bambini nei momenti di attesa, chi con dedizione ha pulito e servito in tavola, chi ha organizzato le riflessioni, ...) e tutti assieme abbiamo collaborato con gioia e semplicità permettendo a ciascuno di sentirsi come a casa e di ritornarvi poi arricchito grazie ad un'esperienza fuori dall'ordinario nel cuore.

Una canzone che ci ha accompagnato in questi due giorni recita "È



più bello insieme, è un dono grande l'altra gente", lo stare insieme, il riunirsi come risposta ad una chiamata divina. Essere cristiani vuol dire radunarsi e i grandi eventi nella storia della salvezza sono proprio scanditi dal riunirsi. L'alleanza sinaitica non avviene in una solitaria relazione tra Mosè e Dio e così la nuova alleanza è scandita non solo tra Gesù e il Padre ma nel cenacolo assieme ai suoi. E anche lo Spirito Santo discese quando erano tutti assieme, tutti riuniti.

Ci sentiamo quindi grati per la chiamata che Dio ci ha fatto nell'essere sposi, nel creare una famiglia e nell'essere una famiglia di famiglie che condividono un piccolo percorso che ci fa sentire parte di una Chiesa viva.

Vogliamo concludere questo nostro racconto con la preghiera che ci ha accompagnato prima del riposo notturno

*SIGNORE GESÙ,
SIAMO QUI, SIAMO UNA FAMIGLIA,
SEMBRA POCA COSA
INVECE È UNA STORIA MERAVIGLIOSA:
PROVARE A CAPIRSI OGNI GIORNO,
APRIRSI SEMPRE A CIÒ CHE CI STA INTORNO,
ANDARE TUTTI NELLA STESSA DIREZIONE
OGNUNO CON IL PROPRIO PASSO
MA CON LA STESSA DECISIONE.
QUANDO È DIFFICILE PRENDERSI PER MANO,
RALLENTARE SE QUALCUNO VA PIÙ PIANO,
FERMARSÌ A RIPOSARE
E TROVARE SEMPRE IL TEMPO
PER POTERTI RINGRAZIARE.
TU, SIGNORE,
CHE SEI IN MEZZO A NOI,
RENDI LA NOSTRA FAMIGLIA
SEMPRE PIÙ COME LA VUOI.*

Abbiamo chiesto a ciascuno di noi di ringraziare Gesù per qualcosa della giornata e anche dai più piccini sono uscite delle belle cose, che hanno evidenziato le sensibilità di ciascuno.

Invitiamo anche voi a condividere a voce alta un grazie con chi avete vicino, è un bello strumento che Gesù ci ha donato per sentirlo in mezzo a noi.

Un gruppo famiglie di Gardolo

CARITAS DI CANOVA



Un passato impegnativo ed un futuro ancor più complicato. Da qualche settimana, il punto di ascolto della Caritas di Canova è chiuso. I locali sopra la chiesa non garantiscono il distanziamento sociale previsto dalle recenti norme. Una scelta obbligata per tutelare la salute dei bisognosi e degli animatori che da anni promuovono l'attività caritativa nella parrocchia.

Eppure ci siamo lasciati alle spalle un anno intenso: decine di famiglie incontrate, alcune per la prima volta. Aiuto alimentare, distribuzione di vestiario e di biancheria, pagamento di bollette e sussidi di vario tipo, ascolto, molto ascolto. Molte le famiglie giovani e straniere, secondo le caratteristiche sociali del nostro quartiere, di quasi 4 mila abitanti. Quasi tutti disoccupati o sottoccupati i bisognosi incontrati. Molte le risorse a disposizione, provenienti dalla Caritas di Trento, da piccoli contributi personali e da grandi contributi ecclesiali (come quelli della Parrocchia di Gardolo e del gruppo missionario di Canova). Continua la nostra presenza presso il Tavolo di Canova, dove si pianificano le attività di quartiere, e presso il Tavolo delle Vulnerabilità sociali presso il polo sociale di Gardolo, per adottare comuni strategie caritative e assistenziali.

Ora molto silenzio sociale. Ci si sente per telefono o via mail. E' il modo che ci è concesso per affrontare l'isolamento in cui siamo confinati, ma è anche il modo per superare la paura e ritrovare fiducia e speranza per proseguire il nostro cammino. La paura della morte innanzitutto, e ancor più la paura di morire nella più completa solitudine.

Si è anche capito che il nostro comportamento condiziona quello degli altri e viceversa. L'io non è più importante del noi: la singola persona vale quanto la comunità in cui è inserita.

E i poveri? Sono ancora più isolati, ancora più poveri. Abbiamo fatto sì che i beneficiari del nostro aiuto alimentare vengano riforniti dai dipendenti di Caritas diocesana, con il cibo distribuito direttamente sotto casa. Almeno questo glielo dobbiamo. Almeno fino alla fine dell'isolamento, perché siamo pronti a riprendere il nostro posto.

Gli animatori della Caritas di Canova



GARDOLO E SPINI SOLIDALE

Da 9 anni i volontari di Gardolo e Spini Solidale distribuiscono cibo in scadenza



La distribuzione: come funziona e dove viene realizzata

Da giugno 2011, ogni lunedì e giovedì pomeriggio, passando da Gardolo, in via 4 Novembre, si può notare un certo fermento: persone che vanno e vengono, chiacchiericcio, bambini che giocano. Nelle sale della circoscrizione, che un tempo erano sede del poliambulatorio, ha luogo, infatti, la distribuzione del cibo fresco in scadenza. Si usa il termine "fresco" per distinguerlo da quello a lunga conservazione. Ogni lunedì e giovedì i furgoni di Trentino Solidale portano nelle sale della circoscrizione il cibo destinato ad essere eliminato, che i vari supermercati della città mettono a disposizione e che viene raccolto durante la mattinata; in media 10 quintali. Il cibo viene poi suddiviso in scatole per tipologia e distribuito a partire dalle ore 18.00 alle famiglie che ne fanno richiesta e che si presentano all'appuntamento. Questo servizio è partito anche nella frazione di Spini, solo qualche mese dopo rispetto a Gardolo, e si realizza nella giornata di mercoledì pomeriggio, presso la sala pubblica intitolata a Franco Dalvit e Roberto Mattedi che sicuramente oggi sarebbero orgogliosi di questo servizio. Infatti, essi stessi si sono distinti nella vita proprio per l'attenzione agli altri e al territorio.

In rete con Trentino Solidale

Gardolo e Spini Solidale fanno riferimento a Trentino Solidale Onlus che ha promosso la nascita della rete di raccolta di alimenti e della loro distribuzione in tutto il Trentino.

Oggi i punti di raccolta del cibo in scadenza sul territorio provinciale sono 330 e 33 sono i punti di distribuzione.

Le finalità del progetto

Sono principalmente tre le finalità che ancora oggi, a distanza di anni, ci tengono uniti e operativi nella nostra comunità.

La prima è di tipo etico-ambientale. Infatti il primo obiettivo è la lotta allo spreco alimentare facendo in modo che il cibo ancora

commestibile e utilizzabile non finisce nei cassonetti e riducendo così la quantità di rifiuti organici.

Una seconda finalità è di tipo socio-assistenziale. Il servizio permette di andare incontro, attraverso un aiuto semplice e concreto, a persone che vivono un momento di difficoltà economica o familiare.

Una terza finalità è di tipo socio-relazionale. Durante la distribuzione del cibo le persone si incontrano, si conoscono; si costruiscono relazioni fra chi proviene da paesi lontani, fra chi parla lingue diverse, fra chi, semplicemente, ha una storia diversa. Questo avviene fra gli utenti, ma anche all'interno del gruppo di volontari. Infatti, lo scambio reciproco tra le persone, costituisce uno degli elementi positivi di questa esperienza di volontariato.

I volontari



Il progetto viene realizzato grazie al contributo di un gruppo di volontari di Gardolo e Spini. Si tratta di persone molto diverse per età, professione ed esperienze di vita. Si va dal giovane universitario alla pensionata ultranovantenne, dall'insegnante alla casalinga. Ciò che li accomuna è la volontà di aiutare il prossimo, di mettere a disposizione della comunità un po' del proprio tempo, di fare qualcosa di utile per chi si trova in una situazione di difficoltà.

Attualmente i volontari sono circa 40, ma dal momento dell'avvio ad oggi, sono più di 90 i volontari che si sono avvicinati al Progetto. Qualcuno è presente fin dall'inizio, qualcuno si è aggiunto dopo, qualcun altro ha partecipato per un periodo. Si ricorda ad esempio



una decina di ragazzi del gruppo scout di Gardolo. Qualcuno, purtroppo, ci ha lasciato per sempre a causa di una malattia e il ricordo va a Mirta e a Liliana.

La distribuzione al tempo del Corona virus

Dai primi giorni di marzo l'emergenza COVID 19 ha comportato la sospensione del servizio di distribuzione degli alimenti. È stata una scelta difficile in un periodo dove la sofferenza e la paura rischiano di prendere il sopravvento nelle nostre vite, nelle nostre coscienze e nei nostri comportamenti.

La speranza e l'auspicio sono quelli di riprendere al più presto possibile il servizio.

La paura dei poveri e della povertà, che già nel V secolo S.Giovanni Crisostomo stigmatizzava come la paura dell'altro e lo sfregio alla natura che Alexander Langer ci aiutava ad affrontare costruendo ponti fra gli esseri umani e fra essi e l'ambiente, non possono e non devono farci cambiare lo spirito solidale che ha accompagnato Gardolo Solidale in questi anni.

Solidarietà è la parola per uscire dalle situazioni difficili e Papa Francesco ce lo ricorda con forza.

Per chi vuole saperne di più

Chi fosse interessato a usufruire del servizio (è previsto anche il servizio a domicilio qualora per la persona richiedente fosse difficile recarsi di persona presso i punti di distribuzione) oppure a far parte del gruppo dei volontari, potrà recarsi nelle sedi di distribuzione e chiedere informazioni.

Per Gardolo Solidale: ALBERTO, BRUNO,GIUSY e WALTER

Per Spini Solidale: ANNA



CI HANNO
SCRITTO

LILIANA MATTEDI CI HA LASCIATI

Una perdita per la Comunità

Venerdì 13 marzo, in forma strettamente riservata, come prescritto dalla normativa in corso, è stato reso l'ultimo saluto a Liliana Mattedi.

Purtroppo una grave malattia l'ha portata via ai suoi cari e alla Comunità di Spini di Gardolo. La solidarietà verso i più bisognosi, la vicinanza e l'attenzione al territorio, una profonda fede, hanno caratterizzato la sua vita. Era nata in valle dei Mocheni, la valle incantata, e poi, giovanissima, si era trasferita a Spini, il luogo che l'ha adottata, dove si è costruita una famiglia e dove ha poi sempre vissuto.

La sua purtroppo è stata una vita breve, ma è stata anche una vita intensa, vissuta per gli altri e con gli altri.

Faceva parte, con grande passione e dedizione, del coro parrocchiale di Gardolo, assieme alla sua amica Anna e non è mai mancata nè ad una prova, nè ad una celebrazione.

Ogni mercoledì pomeriggio la si poteva incontrare presso la sala pubblica di Spini impegnata nel distribuire cibo fresco in scadenza. Liliana, infatti, collaborava al progetto di lotta allo spreco alimentare in collaborazione con Trentino Solidale. Alla sera, poi, correva in Chiesa, a Gardolo, per le prove del coro. Era così Liliana: impegnata, disponibile e generosa, presente. Per anni è stata in prima fila in occasione del Carnevale e delle giornate intitolate "Vento in poppa" promosse dalla Circoscrizione e realizzate dal gruppo "Amizi del Pont dei Vodi" e dalla Cooperativa Arianna. Liliana, infatti, credeva fermamente nel fare Comunità e si attivava per creare una maggior aggregazione e coesione sociale nel territorio in cui viveva.

Anni di incontri, di volontariato, di sorrisi, di strette di mano, di confidenze, di ascolto: questa è stata Liliana ed è così che ci piace ricordarla, dietro al suo banco della frutta e della verdura ai mercati, impegnata a distribuire cibo e sorrisi solidali, a passeggiare con i suoi nipoti nei ventosi pomeriggi alle foci dell'Avisio.

Grazie Liliana e buon viaggio!



Walter Lenzi



CI HANNO
SCRITTO

UN GRANDE GRAZIE

"Comunità"... mai come nel momento in cui ho perso il mio papà, ho capito il significato di questa parola: "comunità".

Per questo volevo ringraziarvi tutti, a partire da don Claudio che, non potendo partecipare alla funzione per mio padre, ha rielaborato la via crucis consueta del venerdì rendendola così speciale nel suo ricordo, don Lucio, sempre disponibile, don Marco, sempre con un pensiero per tutti nonostante i suoi numerosi impegni, il coro dei giovani, la San Vincenzo, gli scout, gli amici più cari, che ci hanno fatto visita o ci hanno telefonato, e tutti ma proprio tutti voi perché siete riusciti a rendere più sereno questo momento per noi così doloroso.

Spero di saper essere anch'io, quando sarà il momento, luce per chi soffre.

Un grande grazie.

Cristina





GARDOLO E LE EPIDEMIE: FACCIAMO UN PO' DI MEMORIA

Non è certo un tempo facile quello che stiamo vivendo. La nostra comunità sta affrontando una difficile sfida, che richiede il contributo di ognuno per il bene di tutti.

Già, perché come ha ricordato il vescovo Lauro nella Celebrazione del 22 marzo, stare a casa non è solo l'obbedienza ad un decreto, ma è soprattutto un atto d'amore, voler bene agli altri, impedire il contagio: salvaguardare tanto i più deboli che rischiano gravi complicazioni quanto gli operatori sanitari in trincea. È con queste parole che il Vescovo ci indica la via per vivere oggi l'Eucarestia, quell'immenso atto d'amore che ogni domenica celebriamo come comunità.

Una sfida grande, che tuttavia non è la prima volta che la nostra comunità si trova ad affrontare. Come ben sappiamo infatti regolarmente si sono succedute nella storia epidemie e pestilenze, dalle quali Gardolo non fu immune.

La prima grande epidemia che funestò il paese fu la terribile peste nera del 1348. Causata dal batterio *yersinia pestis*, ebbe un impatto devastante sulla società dell'epoca. Quei mesi difficili furono raccontati dal canonico della cattedrale di Trento Giovanni da Parma il quale, nella sua Cronaca, dipinge un quadro sconcertante di quello che fu la peste a Trento. Stando alla sua opera, l'epidemia durò sei mesi ed ebbe una mortalità elevatissima (de sex personis quinque, ovvero l'83%), oltre che provocare uno sconvolgimento dei rapporti sociali evidenziato nella rottura di ogni tipo di vincolo di solidarietà. La pena che provò Giovanni è ben descritta in un episodio che lo vide testimone diretto: la morte improvvisa di una donna sulla tomba del marito. E Gardolo? Nell'opera di Giovanni, che descrive gli avvenimenti a Trento, non viene fatta menzione del nostro paese che tuttavia seguì il destino della città. Nella zona dell'attuale cimitero sorse infatti un lazzaretto per i malati del terribile morbo, dando così origine al toponimo che rimase in uso anche dopo lo smantellamento della struttura.

La peste si rifece viva nel 1464, mentre nel 1575 scoppiò un'infezione di febbri maligne con virus petecchiale. Mezzo secolo dopo, nell'agosto del 1630, esplose la celebre peste manzoniana che fece ripiombare la popolazione nel terrore. Come forma di prevenzione, la comunità decise di osservare la festività di San Rocco, protettore dalle malattie infettive; tale consuetudine era ancora viva nel 1797, quando le truppe di Napoleone portarono (oltre a devastazione e saccheggio) il colera. È in quest'occasione che il conte Giuseppe Melchiori fece



dono alla collettività di Gardolo di una grande pala raffigurante san Rocco, conservata tutt'ora nella nostra chiesa.

Passa qualche anno (nemmeno molti a dire la verità) e il colera torna a mietere vittime: la malattia si presenta a Trento già nel 1831, ma a Gardolo arriva qualche anno dopo. Il calendario segna il 14 luglio 1836 quando il mercante di grano Pietro Danese di Pescantina (si suppone a Gardolo per affari) è colpito dal terribile morbo e viene a mancare il giorno dopo: la morte torna ad aggirarsi per le vie del paese. La pestilenza imperversa per tutta l'estate (nel solo giorno di Sant'Anna miete 13 vittime) e si esaurisce con l'ultimo decesso il 5 settembre. In questo periodo difficile menzione particolare va fatta per il Curato del paese (Gardolo era per l'appunto una curazia, diventerà parrocchia solo nel 1897) Don Giuseppe Dal Rì il quale, assieme all'assistente don Toccoli, si prodigarono a tal punto nell'assistenza ai compaesani da meritarsi un attestato di lode da parte dei Superiori ecclesiastici.

È in quest'occasione che viene deciso di affidarsi a Sant'Anna, pronunciando quel voto tanto caro alla comunità di Gardolo del quale purtroppo si sta inesorabilmente perdendo memoria.

Gli anni passano, la gente ha appena il tempo di tirare il fiato quando la sciagura torna ad abbattersi sul paese: nella notte fra il 29 ed il 30 agosto del 1854 uno spaventoso incendio devasta Gardolo, provocando seri danni alle abitazioni di una trentina di famiglie. Non ci si è ancora ripresi dalla devastazione delle fiamme che l'anno seguente torna il colera, in una forma ancora più aggressiva della precedente. E dire che questa volta ci si era persino preparati: all'inizio di luglio dell'anno 1855 infatti era stata istituita una Commissione di vigilanza la quale, secondo gli ordini impartiti dalle autorità superiori, aveva il compito di emanare varie disposizioni da osservare nel caso malaugurato di una nuova comparsa della malattia. Tuttavia, dopo il primo caso del 26 luglio, in meno di tre giorni il colera si propaga così velocemente che i membri della commissione e le relative famiglie vengono infettate, con il risultato che la commissione smette de facto di riunirsi. Nei registri della Curazia vengono anche conteggiate le vittime, che nel periodo che va dal 26 luglio all'8 settembre 1855 ammontano a 113, ripartite in questo modo: 41 uomini, 30 donne, 21 fanciulli, 21 fanciulle. La comunità decide di rinnovare il voto a Sant'Anna e si impegna inoltre ad edificare una chiesa nuova. Del nuovo edificio di culto se ne parlava ormai da tempo (già ai tempi del primo voto), in quanto l'aumento di popolazione aveva reso insufficiente lo spazio disponibile nella chiesa vecchia. Un primo progetto di ampliamento era stato presentato già nel 1844, ma venne tuttavia respinto. Nel 1850 viene finalmente deliberato di costruire

una chiesa nuova, accantonando il progetti di ampliamento, ma le cose vanno per le lunghe. Con l'ondata di colera del 1855 ed il rinnovo del voto le richieste si fanno più insistenti e non possono più essere ignorate; così il 25 novembre 1855 viene posta la prima pietra della chiesa attuale, che viene consacrata il 16 ottobre 1859.

Non si esauriscono certo qui le sofferenze che Gardolo dovette patire: prima di arrivare ai giorni nostri la comunità dovette passare attraverso la Grande Guerra, il passaggio dagli Asburgo ai Savoia-Carignano, la Seconda Guerra Mondiale e altri scossoni più o meno destabilizzanti.

Cosa resta di tutto ciò? Questa breve trattazione, che risente inevitabilmente della superficialità causata dall'impossibilità oggettiva di condurre una ricerca più approfondita, riporta eventi che è facile trovare sui libri di storia. Meno facile è comprendere come effettivamente li abbiano vissuti i nostri compaesani dell'epoca, le ricadute sulle loro vite, le emozioni che provarono. Mutatis mutandis, alcuni elementi sono ricorrenti: la devozione popolare, la distruzione dei legami sociali, rabbia, paura, rassegnazione. Solo per citarne alcuni. Anche la sfida che oggi ci impegna è grande; guardare al passato dovrebbe farci riflettere su come la stiamo affrontando in questi giorni, quando l'unica cosa che ci viene chiesta è di fare i pantofolai comodamente sdraiati sul divano.

Prima o poi ne usciremo, questo è certo, e sarà un giorno bellissimo. Nonostante quello che ha passato, la nostra comunità ha sempre trovato la forza di rialzarsi e così farà anche questa volta. Sarebbe opportuno tuttavia che quanto stiamo passando ci permetta di maturare nuove consapevolezza sull'importanza di alcune cose che spesso diamo per scontate, quelle più piccole, che poi forse sono le più importanti. Ce lo ha ricordato recentemente anche Papa Francesco, invitandoci a ritrovare la concretezza e l'inestimabile tesoro dei piccoli gesti quotidiani di attenzione verso chi ci sta vicino. Cerchiamo che questo invito non resti lettera morta, solo così sarà più bello il domani.
#SantAnnadocet

Fabrizio

BIBLIOGRAFIA:

- Emanuele Curzel, Lorenza Pamato, Gian Maria Varanini, Giovanni da Parma, canonico della cattedrale di Trento, e la sua cronaca (1348-1377), in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione Prima", 80 (2001), pp. 211-239.
- Pietro Micheli, Alle radici di Gardolo dal Piano, Trento, Manfrini Editori, 1986.
- Barbara Gerlich, Gardolo che fu, Trento, Edizioni 31, 2017.



CI HANNO
SCRITTO

UN SALUTO DAL DIRETTIVO



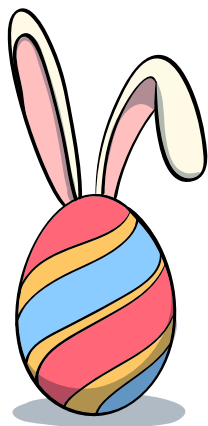
Il 2020 non verrà certo ricordato come un anno felice, ma per noi del Direttivo dell'Associazione Noi ha una punta di malinconia particolare perché proprio quest'anno scade il mandato affidatoci dalla comunità ormai 4 anni fa. Per questo ci teniamo a ringraziare tutte le persone e tutte le realtà che ci hanno accompagnato in questo percorso. Vorremmo ringraziarvi uno per uno, ma un elenco esaustivo è impossibile e certamente finiremmo per dimenticare qualcuno. Sono stati quattro anni impegnativi, ricchi di difficoltà ma soprattutto di soddisfazioni, spesi al servizio della nostra comunità così ricca ed articolata. In questi anni un punto di forza è stato sicuramente l'essere un gruppo eterogeneo, composto da persone impegnate in molte altre realtà parrocchiali. Ciò ha fatto sì che il Direttivo fosse anche un luogo di conoscenza e di incontro per tutte queste realtà, creando una rete consolidata che non può che fare bene ed essere funzionale alla crescita della nostra comunità.

Per concludere, grazie da parte nostra a tutti voi, ma un ringraziamento particolare va soprattutto al presidente Loris, che dopo ben 18 anni all'interno del Direttivo (di cui 8 come presidente) ha scelto di non ricandidarsi. Grazie Loris per questi anni, spesi con passione e dedizione a servizio della nostra comunità che molto ti deve.

*Andrea, Alessio, Anna, Claudio, Fabrizio,
Gabriele, Loris, Stefano, Tiziano, Virginia*

IL CRUCIVERBA PASQUALE

Completa il cruciverba, nella colonna centrale in rosso troverai la parola nascosta.



1	<input type="text"/>	<input style="border: 2px solid red;" type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input style="border: 2px solid red;" type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input style="border: 2px solid red;" type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input style="border: 2px solid red;" type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
5	<input type="text"/>	<input style="border: 2px solid red;" type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input style="border: 2px solid red;" type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
7	<input type="text"/>	<input style="border: 2px solid red;" type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

DEFINIZIONI:

1. Il segno con il quale il sacerdote benedice
2. Ramoscello... simbolo della domenica delle Palme
3. Si festeggia il giorno della resurrezione di Cristo
4. Dolce tipico pasquale
5. Appellativo di Gesù di Nazareth
6. Battezzato quindi...
7. Contiene il "pulcino"!



Soluzioni:
 1. CROCE 2. ULIVO 3. PASQUA 4. COLOMBA 5. CRISTO 6. CRISTIANO 7. UOVO
 Parola misteriosa: RISORTO



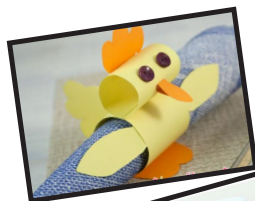
IDEE DECORATIVE PASQUALI

Molti di noi sono a casa con i bambini e bisogna continuare a inventare qualcosa per intrattenerli! Ecco qualche idea per lavoretti di Pasqua!

CONGILETTI SEGNAPOSTO OPPURE DA ATTACCARE A UN FILO PER POTERLI APPENDERE IN CASA!



PULCINI FATTI CON LE SCATOLE DELLE UOVA!



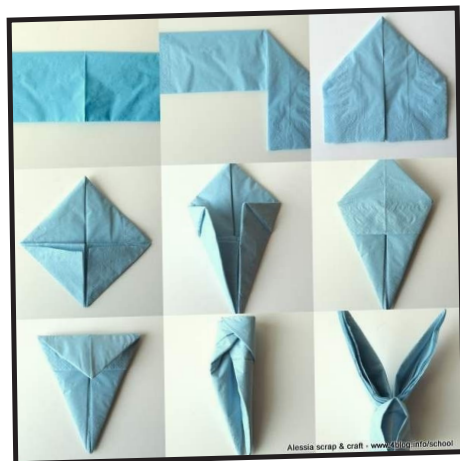
GALLINA PORTA TOVAGLIOLO!!



VASETTI PORTA OVETTI:
Attaccare un adesivo al vasetto.
Pitturare e tagliare l'adesivo!



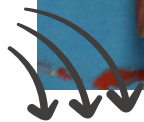
Chissà come si potrà festeggiare la Pasqua quest'anno. In ogni caso possiamo abbellire la nostra tavola con dei CONGILETTI FATTI CON TOVAGLIOLI oppure con FARFALLE DA BICCHIERE! Mettremo così un po' di colore e buonumore!



*L'angolo
del disegno*

DOPO LA
PIOGGIA
ARRIVA
L'ARCOBALENO

BUONA PASQUA
DA
ANNALIA!!



Mandateci le vostre opere a lanterna.gardolo@gmail.com



La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE GARDOLO
E DI SAN PIO X CANOVA